



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo  
Segretariato regionale per la Puglia

La Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal D. Lgs. 8 gennaio 2004 n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO l'art. 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", (come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e dal D.Lgs 26/3/2008, n.62, di seguito denominato Codice);

VISTO il Decreto Dirigenziale 06.02.2004, come modificato dal D.D. del 28.02.2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.C.M. n. 171 del 29/8/2014 recante il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

VISTO il D.D.G. del 9/3/2015 del Segretariato Generale del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, con cui è stato conferito alla dr.ssa Eugenia VANTAGGIATO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Puglia;

VISTA la nota del 29/05/2016 prot. n. 21998 con la quale la Prefettura di Bari per conto del Fondo edifici di culto – Ministero dell'Interno – Roma, proprietaria dell'immobile, ha chiesto, la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto

VISTO il parere espresso dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province Bari, Barletta, Andria Trani e Foggia di Bari espresso con nota prot. 1679 del 29.07.2015 pervenuta al Segretariato regionale per la Puglia in data 04.03.2016;

Ritenuto che l'immobile

Denominato CHIESA DI SANTA CHIARA  
provincia di BARI  
comune di MOLA DI BARI  
sito in VIA CESARE BATTISTI N. 80

Distinto in catasto a Fg. 47 p.lla L come dalla allegata planimetria catastale, presenta l'interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

VISTO il parere positivo reso dalla Commissione Regionale riunitasi il 22.03.2016, ai sensi dell'art. 39 del D.P.C.M. n. 71 del 29.8.2014;

Il Segretario regionale

DECRETA



Segretariato regionale per la Puglia  
Strada Dottula – isolato 49 70122 – BARI

Tel. +39 080 5281111 Fax +39 080 5281114 Email: sr-pug@beniculturali.it  
PEC: mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.



**COPIA CONFORME  
ALL'ORIGINALE**

ASSISTENTE AMM.VO GESTIONALE

(Sig. Nicola MACINA)  
*Nicola Macina*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo  
Segretariato regionale per la Puglia

La Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 l'immobile denominato "CHIESA DI SANTA CHIARA", sito in Mola di Bari (BA) alla via Cesare Battisti n. 80, distinto in catasto al Fg. 47 p.la L di proprietà del Fondo edifici di culto - Ministero dell'Interno- Roma, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15 del succitato Decreto Legislativo, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo e al Comune di Mola di Bari (BA) dal Segretariato regionale per la Puglia.

A cura della competente Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bari, Barletta, Andria Trani e Foggia di Bari il provvedimento verrà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - ROMA- ovvero ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. Puglia, competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, rispettivamente entro 30 e 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono fatte salve le disposizioni del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bari, li 3 maggio 2016



IL SEGRETARIO REGIONALE  
DIRIGENTE  
(Dott.ssa Eugenia VANFAGGIATO)

COPIA CONFORME  
ALL'ORIGINALE

ASSISTENTE AMM.VO GESTIONALE

(Sig. Nicola MACINA)

nicola macina



Scheda del Bene per la Soprintendenza

Identificazione del Bene N. 1:

Denominazione Chiesa di Santa Chiara  
 Regione PUGLIA  
 Provincia BARI  
 Comune MOLA DI BARI  
 Localita' MOLA DI BARI  
 Cap 70042  
 Nome strada VIA CESARE BATTISTI  
 Toponimo  
 Numero civico 80  
 Chilometro

Natura edificio di culto

Dati catastali:

Nome Comune	Foglio Catasto	Particella	Subalterno
MOLA DI BARI	47	L	

Descrizioni e Relazioni

Descrizione Morfologica

Relazione Storico-Artistica

La chiesa di Santa Chiara, annessa al complesso conventuale delle Clarisse, è situata nel centro storico di Mola di Bari. Essa fu edificata tra l'aprile 1785 ed il maggio 1788 su progetto dell'architetto Vincenzo Ruffò. L'origine del Monastero è ben più remota e risale al XVII secolo, quando Pasqua di Lillo, con disposizione testamentaria, rogata dal notaio Pietro Furio il 20 marzo 1628, stabilì che i suoi beni, lasciati in usufrutto al marito, alla morte di quest'ultimo fossero rivolti alla fondazione di un "Conservatorio femminile". Nel 1660, dopo il decesso del marito, il Conservatorio fu quindi stabilito nel vico Casale. Ben presto a questa donazione se ne aggiunsero altre: nel 1661, la sig.na Chiara Panza donò il suo palazzo situato nei pressi della Chiesa Matrice, che, unito ad altre abitazioni donate per lo stesso scopo, fu adibito a monastero. Per la trasformazione in casa religiosa si dovette aspettare però il 15 luglio 1677, quando l'arcivescovo Giovanni Granafè emanò il decreto di erezione. Il 10 ottobre 1677 furono accolte le prime religiose dell'ordine delle Sorelle Povere di S. Chiara.

La sera del 3 gennaio 1723 il complesso, già vetusto, fu danneggiato gravemente da un violento nubifragio che causò il crollo del gran salone del Convento, costringendo le religiose superstiti ad abbandonare l'edificio ormai pericolante. Queste furono ospitate dapprima nel vicino palazzo del Canonico De' Marinis e successivamente in quello del Signor Rocco Saponaro, dove rimasero fino al 1731. Nel frattempo, infatti, l'Arcivescovo Patriarca Gaeta aveva ordinato la realizzazione di un nuovo monastero per il quale fu acquistato «a censo enfiteutico un ampio giardino, appartenente al beneficio della SS. Annunziata». La posa della prima pietra fu celebrata il 1° agosto 1723 dall'III.mo Mons. Pino, Vescovo suffraganeo di Polignano a Mare. Il Monastero raggiunse il suo massimo splendore nell'Ottocento occupandosi, su suggerimento dell'Arcivescovo Mons. Clary, della formazione delle giovani del posto nelle arti del ricamo, della musica e della pittura.

Completato il complesso monastico, si decise per la costruzione di una nuova chiesa, «essendo quella esistente troppo angusta rispetto alla grandiosità dell'edificio», scrive il sacerdote Antonio Mancini. Nel 1783 fu bandito il concorso, cui parteciparono l'ingegnere Vito Valentino e gli architetti Giuseppe Sforza e Vincenzo Ruffò. Quest'ultimo risultò vincitore con voto unanime pronunciato nel Capitolo del 24 gennaio 1785. Il biografo Michele Garruba, contemporaneo del Ruffò, riferisce che questi, originario di Cassano, si trasferì a Napoli dove studiò disegno sotto il Bibiena ed il Vanvitelli. Durante i numerosi viaggi in Italia ed Europa, condotti per la corte napoletana, affinò la sua formazione arrivando ad elaborare una consistente produzione teorica. Tra i suoi principali lavori, oltre alla chiesa di S. Chiara, si ricordano il palazzo Roberti a Mola, il palazzo Palmieri a Monopoli, il restauro del Casino di caccia Marchione dei Principi Acquaviva a Conversano.

Presso l'attuale monastero delle Suore Clarisse di Mola di Bari si conservano ancora oggi i disegni di progetto dei concorrenti. Vincenzo Ruffò, come sua consuetudine, presentò al concorso più soluzioni, tra le quali una variante per l'ingresso principale, che però non fu realizzata. In fase di realizzazione fu infatti eseguito il primo progetto redatto per la facciata, ad eccezione di alcune semplificazioni nelle decorazioni: furono eliminati i festoni e sostituiti i portali laterali a colonne con più semplici aperture sormontate da una cornice curvilinea di ispirazione borrominiana.

Diversamente dai progetti del Valentino e dello Sforza, quello dell'architetto cassanese non pone la facciata della chiesa in contrasto con la mole del monastero, ma risolve il rapporto tra i due elementi riunendoli in unico volume. Nel lungo corpo dell'edificio inserisce l'ingresso monumentale alla chiesa, sottolineato dal risalto della facciata e dal colonnato ionico che inquadra portale e nicchie laterali. Al di sopra della trabeazione e del timpano, un oculo decora il coronamento della facciata. Tale impostazione rigorosa del fronte risente di influenze vanvitelliane ed eredita, al tempo stesso, la compattezza volumetrica tipica della tradizione locale.

Vincenzo Ruffò fornisce in questo progetto una chiara applicazione delle sue teorie, secondo le quali l'architettura e il bello devono seguire unità, semplicità, chiarezza, simmetria ed ordine. Egli inoltre dimostra l'uso dei materiali come motivo decorativo, teorizzato nei suoi saggi: le diverse cromie dei blocchi di tufo e le semplici cornici di porte e finestre forniscono ricchezza espressiva alla semplice volumetria della facciata.

La realizzazione degli interni, invece, si discostò notevolmente dai disegni di progetto. La chiesa fu realizzata con un'aula unica a schema longitudinale voltata a botte, con due nicchioni laterali architravati, sormontati da due matronei superiori e da lunette finestrate. Nell'area dell'altare si riconoscono maggiormente le influenze del Vanvitelli: il timpano curvo e la smussatura degli angoli delle pareti richiamano chiaramente la Cappella Palatina della Reggia di Caserta.

La chiesa fu consacrata il 22 giugno 1788 dal Vescovo Alessandro Maria Calefati, che celebrò l'evento con un'iscrizione in lingua latina, da cui si apprende che il precedente edificio, eretto fino alla volta, venne abbattuto e ricostruito in tre anni. La nuova costruzione riscosse larghi consensi: Giuseppe Maria Galanti disse del Ruffò che «la piccola chiesa da lui edificata in Mola di Bari mostra che era dotato di gusto squisito» e Giuseppe De Santis, storico corregionale dell'architetto cassanese, scrisse che «la sua architettura, mista di jonico e corintio maestrevolmente armonizzati insieme, è tale, che la Chiesa si rende nel tempo stesso semplice ed elegante, svelta e maestosa. Quell'epistilio che, bandito l'arco, posa rigido e severo sulle

Copia conforme  
 ALL'ORIGINALE  
 ASSISTENTE AMM.VO GESTIONALE

(Sig. Nicola MACINA)  
*Nicola Macina*

colonne joniche, lasciando in una misteriosa penombra lo sfondo de' due altari laterali, fa un contrasto vivissimo e stupendo con quei pilastri e quelle colonne scannellate di ordine corintio, che con maestrevole leggerezza e venustà si slanciano in alto per nuotare in un oceano di luce. In tutte quelle linee non vi è un'asprezza, non una dissonanza, non una infrazione alle leggi dell'arte. L'architetto par che abbia consultato ed appagato il gusto estetico di ciascuno». Il Mancini riporta inoltre che un registro di cassa, conservato presso il convento, attesta che tutte le spese sostenute per i lavori ammontarono complessivamente a 9170 ducati.

Dallo stesso Mancini si apprende che, poiché «all'elegante architettura della Chiesa, in puro stile rinascimentale, alla finezza artistica delle decorazioni, faceva stridente contrasto la nuda povertà degli altari, costruiti in pietra calcarea», si decise la costruzione in marmo dell'altare maggiore. Essa fu affidata «con regolare contratto del 5 novembre 1884, allo scultore Ottaviano Tencrani di Carrara, domiciliato a Bari». Il sacerdote lo descrive così: «L'altare riuscì una vera opera d'arte. È in marmo argentino di Carrara, armonicamente intarsiato con marmi più pregevoli di vari colori, dal verde di Calabria al boccanello di Spagna, dal vitulano al bardiglio di Carrara. Sulla porticina della custodia una colomba in basso rilievo simboleggia lo Spirito Santo e l'arco del Tabernacolo, che poggia su colonnine di marmo verde di Calabria, è sormontato da tre teste di serafini alati in atto di adorazione. La parte anteriore poi è ornata di un medaglione a mezzo rilievo con l'effigie di San Francesco». L'opera fu consacrata dal Vescovo di Conversano Mons. Casimiro Gennaro, il quale fece realizzare un'iscrizione per commemorare l'avvenimento.

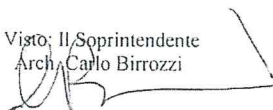
Sono inoltre degni di nota i dipinti degli altari. Sull'altare maggiore un dipinto tardo barocco, opera del pittore Fedele Fischetti, raffigura la liberazione del convento di S. Damiano e della città di Assisi dall'assedio dei saraceni, per intercessione di S. Chiara (1787). Sull'altari laterali sono collocati due dipinti settecenteschi di scuola napoletana, raffiguranti l'Immacolata (a destra) e San Francesco d'Assisi (a sinistra).

Nel 1861, in seguito alla soppressione degli Istituti Religiosi, il Monastero fu impossibilitato ad accettare vocazioni e nel 1914 le suore dovettero abbandonare l'edificio. Le religiose furono accolte dalla sig.na Antonia Clemente e successivamente nel palazzo Netti che, abbattuto perché decadente, fu sostituito da un nuovo monastero.

L'antico monastero delle Clarisse è oggi sede dell'Accademia di Belle Arti, mentre la chiesa, di proprietà del Ministero dell'Interno Fondo Edifici per il Culto, ospita la Congregazione di S. Giovanni Battista.

Arch. Emilia Pellegrino

Visto: Il Soprintendente  
Arch. Carlo Birrozzi



IL SEGRETARIO REGIONALE  
DIRIGENTE  
dott.ssa Eugenia VANTAGGIATO



Resp. Istruttoria Soprintendenza Regionale

Resp. Istruttoria Soprintendenza BAP-PSAE

Sig.ra Maria Luisa Grella

Resp. Istruttoria Soprintendenza BA

Sopralluoghi Effettuati Nome Funzionario

Data Sopralluogo

Arch. Emilia Pellegrino

Schede MIBAC

Numero Unico di Catalogo

Numero di scheda

Tipo di Scheda

0

Interesse Culturale

Valutazione: SI

Altri Provvedimenti

Decreto di Vincolo

Data Decreto

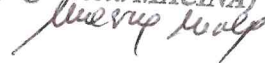
Visto: Il Soprintendente  
Arch. Carlo Birrozzi

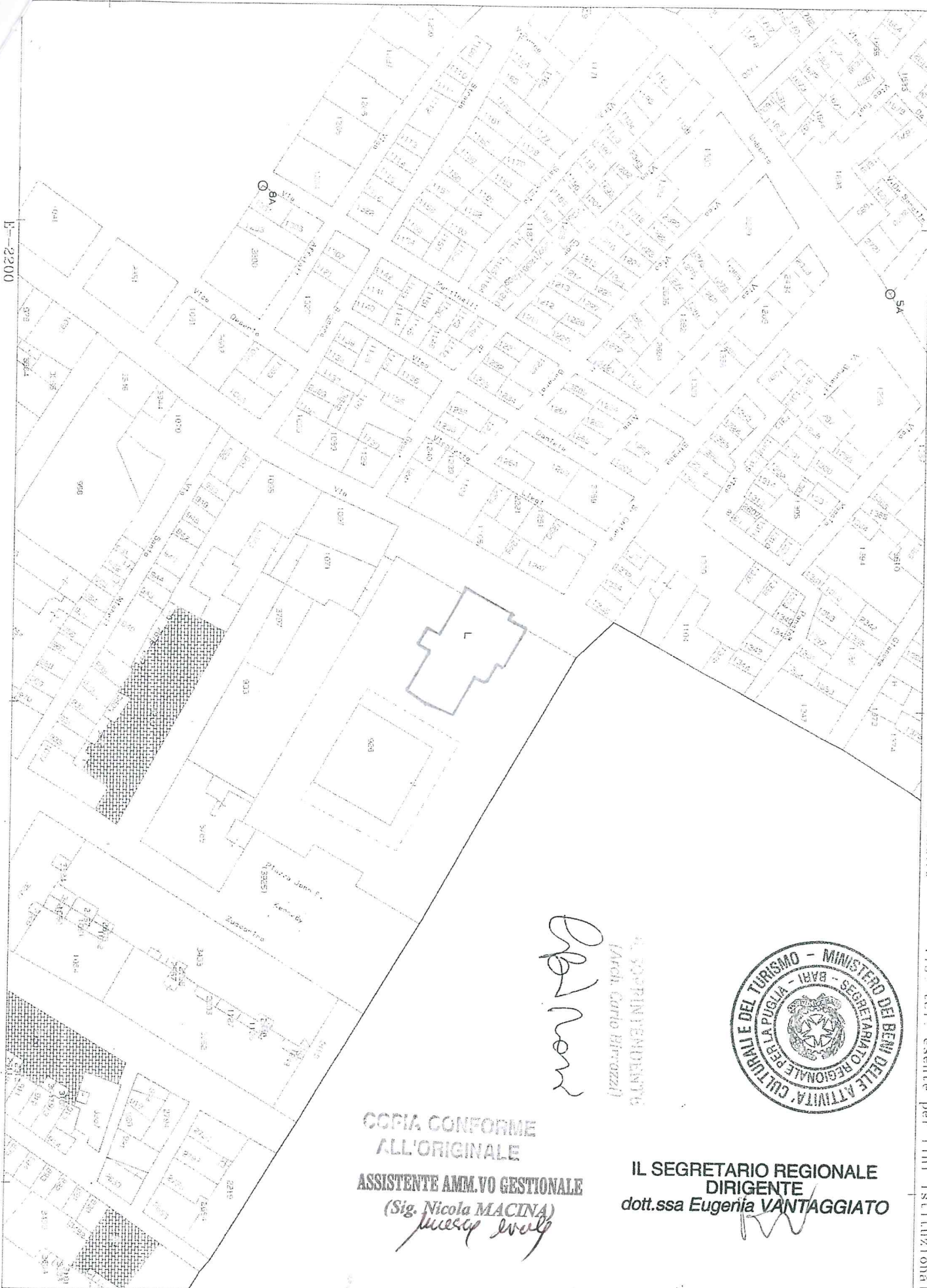


COPIA CONFORME  
ALL'ORIGINALE

ASSISTENTE AMM.VO GESTIONALE

(Sig. Nicola MACINA)





CAPOINTEGENTE  
(Arch. Carlo Pirrozzini)

*Epilmon*

**COPIA CONFORME  
ALL'ORIGINALE**  
**ASSISTENTE AMM.VO GESTIONALE**  
*(Sig. Nicola MACINA)*  
*Lucas evale*

**IL SEGRETARIO REGIONALE  
DIRIGENTE**  
*dott.ssa Eugenia VANTAGGIATO*

I Particella: L